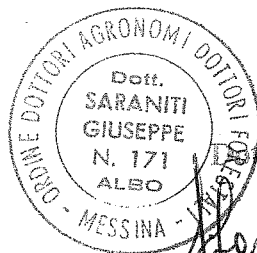


COMUNE DI  
**MANIACE**  
(PROVINCIA DI CATANIA)

**STUDIO AGRICOLO-FORESTALE  
DEL TERRITORIO COMUNALE**  
(L.R. 30 APRILE 1991 n° 15 Art. 3 comma 11)

**RELAZIONE**

Maniace, li 10 MAR. 2000



**IL TECNICO**

Dott. Agr. Giuseppe Saraniti

## INDICE

Cap. 1	MOTIVO DELL'INCARICO.....	Pag. 4
Cap. 2	INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE SUL TERRITORIO COMUNALE.....	Pag. 11
2.1	Sviluppo urbanistico artigianale e industriale e dei servizi.....	Pag. 12
2.2	Zona geografica in cui ricade il Comune.....	Pag. 12
2.3	Confini del Comune di Maniace.....	Pag. 14
2.4	Collegamenti.....	Pag. 14
2.5	Agglomerati urbani.....	Pag. 14
2.6	Cenni storici sul Comune .....	Pag. 15
Cap. 3	CARATTERISTICHE AMBIENTALI.....	Pag 21
3.1	Climatologiche.....	Pag 21
3.2	Pedologiche.....	Pag 23
3.3	Inquadramento agrario.....	Pag. 26
Cap. 4	INFORMAZIONE SULLA POPOLAZIONE.....	Pag 27
4.1	Andamento demografico.....	Pag 27

## INDICE

Cap. 1	MOTIVO DELL'INCARICO.....	Pag. 4
Cap. 2	INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE SUL TERRITORIO COMUNALE.....	Pag. 11
2.1	Sviluppo urbanistico artigianale e industriale e dei servizi.....	Pag. 12
2.2	Zona geografica in cui ricade il Comune.....	Pag. 12
2.3	Confini del Comune di Maniace.....	Pag. 14
2.4	Collegamenti.....	Pag. 14
2.5	Agglomerati urbani.....	Pag. 14
2.6	Cenni storici sul Comune .....	Pag. 15
Cap. 3	CARATTERISTICHE AMBIENTALI.....	Pag 21
3.1	Climatologiche.....	Pag 21
3.2	Pedologiche.....	Pag 23
3.3	Inquadramento agrario.....	Pag. 26
Cap. 4	INFORMAZIONE SULLA POPOLAZIONE.....	Pag 27
4.1	Andamento demografico.....	Pag 27

	4.2	Classi d'età.....	Pag.	27
	4.3	Attività popolazione.....	Pag.	28
Cap. 5		SITUAZIONE AGRICOLA MANIACESE.....	Pag	29
	5.1	Cenni storici su agricoltura maniacese e sua Importanza.....	Pag	29
	5.2	Ripartizione territoriale, numero aziende e loro Ampiezza.....	Pag	30
	5.3	Indirizzi produttivi e giudizi sui comparti.....	Pag	34
	5.3.1	Olivicoltura.....	Pag	35
	5.3.2	Frutticoltura.....	Pag.	40
	5.3.3	Viticoltura.....	Pag	45
	5.3.4	Seminativo.....	Pag	48
	5.3.5	Pascolo.....	Pag	49
	5.3.6	Allevamenti zootecnici.....	Pag	53
	5.3.6	Conclusioni.....	Pag	56
Cap. 6		COMMENTO ALLA CARTA DELLE SOTTO- ONE VOCAZIONALI E A SUSCETTEBILITÀ DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA CON RI- FERIMENTO ALLE STRUTTURE E INFRA- STRUTTURE.....	Pag	58
Cap. 7		COMMENTO ALLA CARTA DELLE COLTURE AGRICOLE SPECIALIZZATE, IRRIGUE, INFRA-		

	STRUTTURE E IMPIANTI A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA.....Pag. .64	
Cap. 8	COMMENTO ALLA CARTA DELLE UNITA' OMOGENEE DI PAESAGGIO, ALLA CARTA DI UTILIZZAZIONE DEI SUOLI E DELLE DELLE AREE BOSCHIVE.....Pag	67
Cap. 9	COMMENTO ALLA CARTA DELLA VIABILITA'E ITINERARI AGRITURISTICI.....Pag	81

## Cap. 1° MOTIVO DELL'INCARICO

Con delibera della Giunta Comunale n° 43 del 09/02/1996 il sottoscritto Dottore Agronomo Giuseppe Saraniti iscritto al n° 171 dell'Albo Professionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Messina, è stato incaricato dall'Amministrazione di Maniace (Ct) per redigere lo studio agricolo-forestale, relativamente al territorio comunale, da adottare per la revisione del Piano Regolatore Generale.

L'incarico scaturisce dall'applicazione della legge Regionale n° 15 del 30 aprile 1991 pubblicato sulla G.U.R. S. del 04/05/1991 che al comma 11 dell' art. 3 così recita: "La revisione dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo-forestali da effettuare, da parte di laureati in Scienze Agrarie e Forestali, ai sensi del quinto comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 Dicembre 1978, n° 71, e con le prescrizioni dell'articolo 15, lettera c, della legge regionale 16 giugno 1976, n° 78, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio".

La legge regionale 27 dicembre 1978, n° 71 (G.U.R.S., 30 dicembre 1978) riguarda le "norme integrative e modificative della legislazione vigente nel

territorio della Regione Siciliana in materia urbanistica". Detta legge all' art. 2 riporta i "criteri di formazione dei piani regolatori generali" che tra l'altro così recita: "nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazione alternativa. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate".

"Nei Comuni dotati di piano regolatore generale, non ancora reso conforme alle prescrizioni della legge 6 Agosto 1967, n° 765, l'edificazione nelle zone residenziali non può avvenire con indice di densità fondiaria superiore a 7 mc/mq ove il piano non prevede prescrizioni più limitative. Nel verde agricolo, per le abitazioni, l'indice di densità fondiaria non può superare 0,03 mc/mq. Sono fatte salve le lottizzazioni già approvate e le concessioni già rilasciate.

"Nei nuovi strumenti urbanistici dei Comuni di cui al comma precedente le zone destinate dagli strumenti urbanistici vigenti a verde agricolo possono essere destinate, per non più del 40% ad insediamenti di edilizia economica e popolare secondo le disposizioni vigenti e, per la parte rimanente, ad edificazione per edilizia residenziale, con indici di densità fondiaria comunque

non superiore a quelli, previsti per il verde agricolo nelle destinazioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge".

La legge 12 Giugno 1976, n° 78 (G.U.R.S., 16 giugno 1978) riguardante:

"provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia" all'art. 15 così recita: ai

fini della formazione degli strumenti urbanistici generali debbono osservarsi, in

tutte le zone omogenee ad eccezione delle zone A e B, in aggiunta alle

disposizioni vigenti, le seguenti prescrizioni: omissis, lettera e "le costruzioni

debbono arretrarsi di metri 200 dal limite dei boschi delle fasce forestali e dai

confini dei parchi archeologici". Lo stesso concetto è stato ripreso dalla L.R.

06 Aprile 1996 n. 16 sul "riordino della legislazione in materia forestale e di

tutela della vegetazione" e successivamente con la L..R. 19 Agosto 1999 n. 13

che ha modificato all'Art. 1 la definizione di bosco e all'Art. 2 le attività edilizie

consentite o più precisamente ha modificato il contenuto dell'Art. 4 e 10 della

predetta Legge.

La ricorrente inosservanza di tali disposizioni da parte delle Amministrazioni

Comunali ha senz'altro indotto il legislatore all'emanazione della legge n° 15

che obbliga i Comuni a dotarsi dello studio agricolo-forestale nel predisporre il

Piano Regolatore Generale rendendo la legislazione siciliana in materia fra le



più attente e avanzate d'Italia.

Si tratta, in pratica, di una iniziativa di grande rilievo giuridico che consente di rendere operante quanto previsto dalle leggi regionali n° 71 e 78 in materia di formazione degli strumenti urbanistici.

Lo studio agricolo-forestale rappresenta un documento tecnico economico con significativi riflessi ambientalistici, la cui lettura e applicazione è una guida per esprimere giudizi di compatibilità, delle previsioni di sviluppo urbanistico degli organi competenti in materia di redazione del Piano Regolatore Generale e la situazione agricola reale del territorio di un comune.

La rapida ed intensa espansione urbana, che ha caratterizzato il territorio di alcuni Comuni indotti dai notevoli incrementi degli indici di autoprivatizzazione, ha prodotto uno sviluppo urbanistico di tipo "aggressivo", privilegiando gli insediamenti abitativi ad "ogni costo" e ignorando altri parametri che pure influiscono fortemente sulle condizioni di visibilità dell'uomo.

Il Piano Regolatore Generale costituisce certamente lo strumento principe per una razionale pianificazione urbana.

La legge del 17 agosto 1942 che lo ha istituito poneva tra gli obiettivi quello di

"frenare la tendenza all'urbanesimo".

Quando ciò si sia realizzato è possibile notarlo dai risultati che hanno fatto registrare i diversi Comuni.

Ne le leggi successive aggregatisi con intenti, integrativi, modificativi, finanziari, fiscali ecc..., hanno prodotto altro risultato che quello di predisporre un corpus legislativo disorganico, di incerta interpretazione e di difficile applicazione.

La legislazione prevede una serie di piani: piani di coordinamento territoriale, piani di zona, piani di recupero, i quali dovrebbero essere premesse e conseguenza del Piano Regolatore Generale.

In realtà la crescita "selvaggia" di molte aree urbane induce a pensare che il coordinamento delle previsioni legislative trovano difficoltà e ritardi applicativi sia presumibilmente per la insufficienza degli apparati burocratico-amministrativi pubblici sia per l'estremo ruolo centrale esercitato dal Piano Regolatore Generale, che la critica urbanistica più avvertita è ormai concorde nel definire viziato da gravi limiti concettuali ed operativi.

E' particolarmente in crisi il concetto dell'azzonamento, che ripartisce il territorio e il centro urbano in zone omogenee, assegnando alle medesime

destinazioni al tempo stesso rigide e generiche, applica parametri edilizi e standard urbanistici esclusivamente numerici quali unici criteri per l'insediamento.

Le analisi che precedono la revisione del Piano Regolatore Generale sono, generalmente, convenzionali come i cenni storici, elementi di geografia fisica ed economica, statistiche demografiche ecc ... : manca nella maggioranza dei casi una reale analisi del territorio delle attività economiche, degli elementi naturali ecc.... I limiti concettuali e applicativi del modo di concepire il P.R.G. hanno prodotto lo sviluppo irrazionale di molte aree urbane che nessuno vorrebbe.

Lo studio agricolo-forestale rappresenta un contributo di orientamento per i professionisti, che debbono formulare il P.R.G., ai quali prospetta in particolare i seguenti caratteri economico -paesaggistico - ambientale:

- 1) tutela, entro certi limiti, di quelle aree agricole attivate con indirizzi produttivi specializzati e irrigui che consentono di ottenere redditi remunerativi in grado di assicurare nel tempo livelli occupazionali;
- 2) tutela, entro certi limiti, di aree che presentano vocazione agricola anche se in atto non attivate, in quanto dotate di strutture ed infrastrutture idonee allo

sviluppo dell'agricoltura;

3) tutela dei boschi;

4) tutela del territorio e del paesaggio attraverso l'attività agricola, la presenza delle colture agrarie e la difesa dei boschi;

5) previsione di sviluppo dell'agricoltura;

6) riqualificazione dell'ambiente come conseguenza della tutela di aree d'interesse agricolo la cui utilizzazione elimina in parte inquinamento e utilizzazione del territorio con urbanizzazione incontrollate e "fortemente" intensive.

L'osservanza, compatibilmente con le situazioni locali, delle indicazioni fornite dallo studio agricolo-forestale può, senz'altro, portare alla revisione del P.R.G. degli aspetti più innovativi, più aperti e meno asfittici con notevoli vantaggi per la qualità della vita dell'uomo e delle attività produttive.

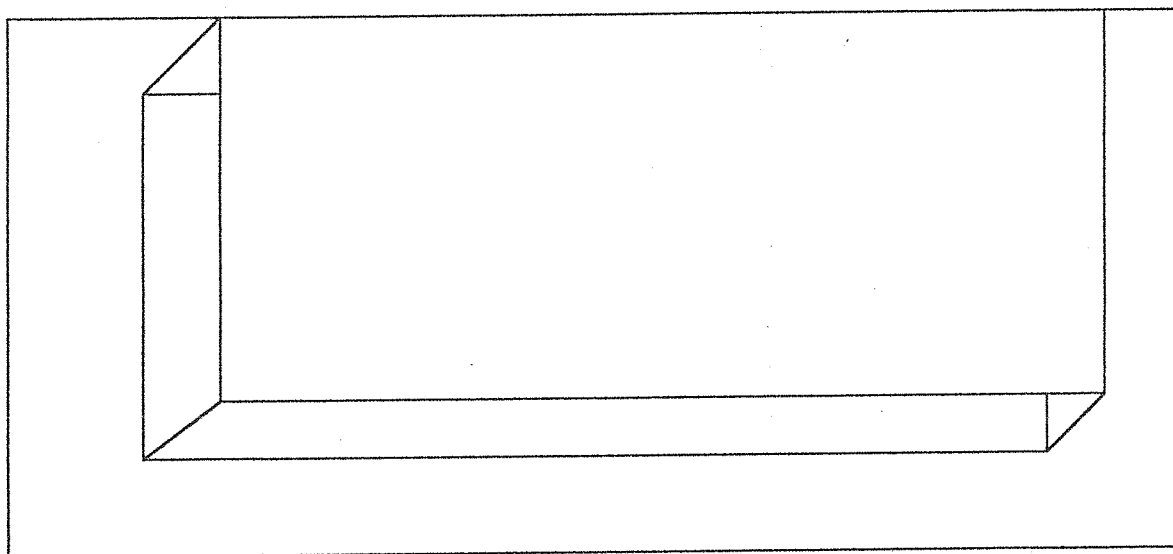
Ancora lo studio agricolo-forestale costituisce uno strumento valido per l'Amministrazione comunale o per altri enti da utilizzare per una eventuale pianificazione territoriale.

## **Cap. 2° INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE SUL TERRITORIO COMUNALE**

## 2.1 Sviluppo urbanistico, artigianale, industriale e dei servizi.

L'andamento demografico del Comune di Maniace evidenzia un lento ma significativo aumento della popolazione, che trova nel territorio comunale attività occupazionale, dal momento che l'agricoltura, dettore principale di attività, offre possibilità di reddito date le condizioni orografiche dei terreni, risulta un settore in fase crescente e non fa registrare significativi abbandoni colturali.

Così, in quest'ultimo trentennio, il Comune ha segnato il passo anche sotto il profilo urbanistico, facendo registrare incrementi delle unità abitative.



Poco significative sono le attività industriali, artigianali e del terziario, praticate nel Comune di Maniace.

## **2.2 Zona geografica in cui ricade il Comune.**

Il Comune di Maniace è inserito in un comprensorio comprendente diversi Comuni (S. Teodoro, Cesarò, Tortorici, Longi e Alcara Li Fusi) situati nella fascia interna nebrodense della Provincia di Messina e Linguaglossa, Castiglione, Randazzo, Maletto, Bronte e Adrano posti nella fascia Nord-Est e Nord Ovest del massiccio etneo.

I vari Comuni assumono importanza diversa secondo le funzioni e delle attività economiche in essi predominanti. Così, ad esempio, il Comune di Randazzo, come risaputo, costituisce un preciso punto di riferimento per il suo fascino turistico di fama nazionale; mentre Bronte si propone come centro commerciale e finanziario.

Nell'ambito di questo comprensorio, Maniace, è rimasto a metà e non si notano particolari attività, a parte l'agricoltura, in grado di prevalere, nonostante le potenzialità turistiche e ricreative, che fanno leva su un notevole patrimonio artistico (Castello di Nelson) e sulla bellezza e la vastità del paesaggio in cui si alternano aree destinate a colture arboree da frutto che, soprattutto nel periodo della fioritura, si presentano come un tappeto vellutato, aree destinate a seminativo e pascolo e la fascia boschiva in cui all'interno la Forestale ha creato

delle aree attrezzate per il bivacco di particolare pregio paesaggistico.

Il Comune, rimanendo ai margini del movimento turistico presente nei vicini comuni di Randazzo, Bronte e Cesarò e dell'attività commerciale che caratterizza alcuni di questi, ha fatto registrare miglioramenti occasionali e temporanei.

Dal punto di vista geografico il Comune di Maniace occupa il centro di una conca naturale, d'ampiezza rilevante, piuttosto pianeggiante, delimitata a Nord dalla parte meridionale del monte "Soro" (1847 m.), a Sud dalle falde laviche dei monti di Maletto, ad Est dall'altopiano della "Gurrída" (850 m.) e ad Ovest dai monti Farina, Tre Arie, Casazza etc. del comune di Cesarò.

Il territorio del Comune di Maniace (3.588 Ha) si apre a ventaglio da Sud verso Nord dalla confluenza dei torrenti Cutò e Della Saracena o Saraceno che in gran parte lo delimita.

Il Comune di Maniace ricade nella zona agraria n° 2, è estremamente accidentato in prossimità dei crinali montuosi, ma caratterizzato da fondovalli, in corrispondenza dei torrenti suddetti, che rappresentano la parte migliore della S.A.U.(Superficie Agraria Utilizzata).

Tutte queste aree pianeggianti, che si riscontrano nelle adiacenze dei torrenti e

che sono destinate in parte a colture arboree da frutto ed in parte a seminativo rappresentano circa il 50% della superficie totale.

### **2.3 Confini dei Comune di Maniace**

Il territorio dei Comune di Maniace è esteso Kmq. 10,6, confina a Nord con il territorio comunale di Longi e Tortorici, a Sud-Ovest con il territorio comunale di Cesarò, a Sud-Est con il territorio comunale di Bronte.

E' diviso quasi a metà dal torrente Martello che insieme al Cutò, al Sambuco e al Saraceno va ad alimentare il Simeto.

### **2.4 Collegamenti**

Il centro urbano si raggiunge, percorrendo, la Strada Statale n° 120 dell'Etna e delle Madonie (Fiumefreddo-Bivio Cerda) e la nazionale n° 284 (Adrano-Bronte) che all'altezza del Ponte della Cantera si innesta nella Provinciale n° 16 e che a sua volta va ad innestarsi sulla SS. 120.

### **2.5 Agglomerati urbani.**

Il Comune di Maniace, oltre al Centro urbano più consistente Petrisino, conta le frazioni di Cavallaro, Fondaco, Margherito, Porticelli, Zirilli, la Piana, Galatese Vaccheria, Vigne, Boschetto, Vaccheria, Pezzo, Semantile oltre alle case sparse che gli fanno conservare le caratteristiche di ruralità.



## 2.6 Cenni storici sul Comune

La storia ufficiale di Maniace inizia con la venuta in Sicilia del generale bizantino Giorgio Maniace dal quale ha preso il nome .

Giorgio Maniace sbarca a Messina nel 1038, inviato dall'imperatore Michele Paflagone formalmente per sedare controversie insorte tra capi arabi, in realtà per tentare di riconquistare l'Isola all'Impero Romano d'Oriente.

Così tra Bizantini e Musulmani inizia ben presto una lotta senza quartiere e la battaglia forse più cruenta si svolse nel 1040 proprio nei pressi di Maniace, lungo le sponde di quel torrente che in seguito sarà chiamato Saraceno.

Qui Giorgio Maniace, confermando la fama di grande condottiero, affronta ed annienta un esercito arabo forte di circa 50.000 uomini accorso da Troina: il sangue versato durante la battaglia scorre così copioso che le acque del fiume Saraceno si tingono di rosso.

Per l'occasione, Maniace dona alla popolazione locale un'icona della Madonna e fa costruire una piccola cappella.

Nascita ufficiale, si è detto, poiché il villaggio esiste da tempo immemorabile.

I reperti archeologici trovati nella zona riportano indietro nel tempo fino alla preistoria.

All'epoca dei fatti narrati, lungo il Saraceno insistono alcuni insediamenti umani ed una fortezza munita di torre, posta a presidio di una delle vie più importanti della Sicilia dell'epoca . la regia trazzera che da Messina, prima seguendo il corso dell'Alcantera e poi quello del fiume Troina, porta fino a Palermo. Lungo questa arteria dovettero certamente transitare i bellicosi eserciti siracusani, mamertini, romani, bizantini ed arabi lanciati verso la conquista della Sicilia interna, anche se, evidentemente, nessuno avvenimento legato a questi luoghi è stato dagli storici ritenuto degno di menzione.

Circa un ventennio dopo l'epica battaglia tra Musulmani e Bizantini, la pianura di Maniace divenne teatro di un altro scontro sanguinoso e protagonisti questa volta furono gli Arabi ed i Normanni del Conte Ruggero. I Musulmani ancora una volta hanno la peggio e Ruggero d'Altavilla può insediarsi nella roccaforte di Troina, dove fissa la sede del nascente regno Normanno di Sicilia ed istituisce la prima Diocesi.

Nel 1089 fa sosta a Maniace un ospite d'eccezione, Papa Urbano II, diretto a Troina per cercare di convincere Ruggero ad abbracciare la causa della Chiesa di Roma in vista della prima crociata in Terra Santa.

Verso la fine del XI secolo, al seguito d'Adelaide di Monferrato, terza moglie

di Ruggero, giungono in Sicilia folte schiere di coloni provenienti dalla pianura padana, alcuni dei quali s'insediano a Maniace. Non sorprende quindi che la cittadina facesse parte della lega dei paesi lombardi nata a difesa dei re normanni contro i loro nemici interni ed esterni.

Negli anni 1173 e 1174, attorno alla vecchia torre di guardia nasce la celebre abbazia benedettina voluta da Margherita di Navarra moglie di Guglielmo il Malo. Secondo la tradizione, passando di qui e fermandosi nella piccola cappella, la regina sarebbe stata colpita e mossa a pietà di fronte al quadro della Madonna donato un secolo prima da Giorgio Maniace (anche papa Urbano II si era raccolto a pregare).

Per qualche secolo la storia del casale coincide con quella dell'omonima abbazia, passaggio obbligato e punto di riferimento per gente d'ogni sorta infatti vi si fermano re, regine, condottieri, eserciti, ladri, briganti, avventurieri. Probabilmente anche per questo, monaci ed abati non sempre danno esempio di comportamenti esemplari. Scandali e congiure s'intrecciano di continuo all'interno del cenobio, imponendo ripetuti provvedimenti disciplinari e continui cambi di gestione. L'abbazia passa così alle dipendenze di numerosi enti religiosi e civili: dai monasteri benedettini di Monreale e Mormossoli alla

diocesi di Messina, dai monaci di S. Nicolò l'Arena di Catania al monastero benedettino di S. Placido Calonerò, al monastero di S. Filippo di Fragalà, agli abati commendatari. Fra gli abati troviamo il cardinale Rodrigo Borgia, divenuto poi Papa Alessandro VI.

Nel 1491, con bolla di Papa Innocenzo VIII, abbazia e terreni annessi passano in gestione all'Ospedale Grande e Nuovo dei Poveri di Palermo, sotto il quale deperiscono sia i beni materiali e sia la disciplina religiosa. Basti pensare che in quasi tre secoli si succedono nella direzione del monastero ben 11 diverse famiglie religiose (Benedettini, Basiliani, francescani, Frati Eremiti, Preti secolari, etc..)

Nel 1693 una fortissima scossa tellurica distrusse quasi del tutto il convento, tanto che i monaci ritennero opportuno trasferirsi a Bronte, nella chiesetta di S. Blandano.

Nel 1880 monastero e circa 9.000 ettari di terreno sono donati ad Orazio Nelson da re Ferdinando III di Borbone con l'intento di ricompensare l'ammiraglio inglese per l'aiuto prestatogli durante la rivolta partenopea del 1796. I fabbricati sono ristrutturati ed adattati a lussuosa residenza gentilizia divenendo il "Castello di Maniace". La presenza della ducea dei Nelson a

Maniace (definita da Carlo Levi “un assurdo anacronismo storico”) è causa di continue liti, tensioni e lotte sociali che culmineranno nei famosi “fatti di Bronte” del 1860, quando scoppia in paese una violentissima rivolta popolare durante la quale sono trucidati alcuni nobili brontesi. Nino Bixio, prontamente accorso per ordine di Garibaldi, riuscì a sedare la sommossa e, dopo un processo sommario, fa fucilare davanti al piazzale della Chiesa di S. Blandano cinque popolani ritenuti i maggiori responsabili.

Il sangue versato non scorre invano, infatti nel 1861, 3.000 ettari di terreno passano dal duca al comune di Bronte ed altre cessioni vi saranno in seguito.

Ma i pochi brontesi divenuti proprietari (con metodi non sempre regolari) preferiscono vendere i loro poderi e gli acquirenti sono soprattutto tortoriciani.

Con loro comincia a ricostituirsi il casale di Maniace di cui si erano perse le tracce nei documenti storici fin dal secolo XV quando, a causa forse di terremoti e alluvioni distruttivi, i pochi superstiti avevano deciso di trasferirsi a Bronte.

I tortoriciani non solo, com'è naturale, portano a Maniace i loro propri usi e costumi, ma riproducono anche la stessa struttura urbanistica del paese d'origine, realizzando numerosi piccoli villaggi. Nel 1981 questi

agglomerati urbani (villaggi) tra i quali si ricordano Boschetto Vigne, Fondaco, Piana, Cavallaro, Zirilli, Petrosino, Semantile etc.. si costituiscono in comune autonomo. Per ironia della sorte (o per capricci dell'uomo?) l'ex abbazia di S. Maria di Maniace, poi divenuto "Castello di Maniace", resta al comune di Bronte che lo acquista per destinarlo a museo e sala convegni.

## Cap. 3° CARATTERISTICHE AMBIENTALI.

### 3.1 Climatologiche

Il Comune di Maniace è sito in un comprensorio, quell'interno orientale della Sicilia, dal clima tipicamente mediterraneo con precipitazioni nel periodo autunno - inverno - primaverile ed estati asciutte.

Analizzando gli annuali idrologici del servizio idrografico della Regione Sicilia e prendendo in esame i dati pluviometrici e termometrici delle stazioni ubicate in ambienti vicini al Comune di Maniace, ricadenti nei territori comunali di Cesarò e Bronte, riferiti a 10 anni compresi tra il 1986 ed il 1996 è tracciato un quadro generale delle principali caratteristiche ambientali.

Riguardo alla quantità di precipitazioni espressa in mm. d'acqua caduta, emerge che l'anno più piovoso è stato il 1996 con 1236,9 mm. d'acqua caduta, l'anno meno piovoso è stato il 1989 con 372,6 mm.. d'acqua caduta.

Mediamente nell'arco dei 10 anni sono caduti ogni anno circa 620 mm. di acqua. Nei vari anni le precipitazioni sono distribuite per il 31% in autunno, per il 43% in inverno, per il 21% in primavera e per il 5% in estate. Quindi le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunno - inverno e specialmente

nei mesi di Novembre - Dicembre - Gennaio, nei mesi Luglio - Agosto a volte non si sono verificate precipitazioni.

Per le temperature sono stati presi in esame i valori massimi e minimi mensili e le medie per singolo anno.

L'anno più freddo, nell'intervallo considerato, è stato il 1987, in cui la temperatura media max. è stata di 23,2° mentre la min. di 5,5°.

L'anno più caldo è stato il 1989 con temperatura media max. di 25,13° e temperatura media min. di 6,06°.

I mesi più freddi nell'arco dell'intero periodo sono stati Gennaio - Febbraio e i mesi più caldi Luglio - Agosto.

Di seguito sono riportati con tabelle e grafici i valori delle temperature max. e min. e delle precipitazioni dei vari anni compresi tra il 1986 e il 1996.

grafici



### 3.2 Pedologiche

Le caratteristiche dei terreni del territorio comunale di Maniace sono variabili, per cui si alternano terreni più o meno friabili con tessitura medio grossa a terreni con tessitura medio fine e fine.

La carta dei suoli della Sicilia, a cura di Giovanni Fierotti, Carmelo Dazzi e Salvatore Raimondi, individua nel Comune di Maniace le seguenti associazioni dei suoli:

#### 1) Roccia affiorante - litosuoli.

"Le morfologie, sulle quali prevalentemente compare quest'associazione, sono quelle montane, con pendii lievemente accidentati e aspri. E' qui che predomina la roccia affiorante mentre, laddove la morfologia si addolcisce, compaiono i litosuoli, la cui evoluzione è limitata in modo particolare dall'azione erosiva delle acque meteoriche. La potenzialità di quest'associazione è nulla o quasi nulla."

#### 2) Litosuoli. Roccia affiorante. Suoli bruni.

Elemento condizionante l'associazione, oltre al substrato, è la morfologia: laddove è accidentata, aspra e in forte pendio affiora la nuda roccia; dove tende invece a addolcirsi, compaiono suoli ai primissimi stadi di sviluppo, i litosuoli,

a profilo indifferenziato, la cui evoluzione è limitata, in modo particolare dall'azione erosiva degli agenti meteorici. Le attitudini agronomiche di quest'associazione sono assai limitate: la scarsa potenza del profilo e la morfologia accidentata rendono nulla o quasi nulla la potenzialità.

### 3) Suoli alluvionali.

La potenzialità di quest'associazione, estesa generalmente tra i 600 m. e i 700 m.s.l.m., può essere giudicata buono o ottima a seconda dei casi. Gran parte delle loro caratteristiche, quali ad esempio la tessitura, il grado di alterazione, sono fortemente condizionate dalla composizione mineralogica e dalle dimensioni degli elementi che costituiscono le alluvioni stesse.

Generalmente, si può affermare che i suoli alluvionali sono suoli profondi, bene strutturati, con contenuti variabili di sostanza organica ma più spesso oscillanti su valori medio-bassi e discreta dotazione di carbonato, sia totale sia attivo.

La permeabilità è buona, la reazione è sub-alcaina, i principali elementi nutritivi sono talora deficitari.

La capacità produttiva è pertanto estremamente variabile in funzione delle differenti situazioni pedologiche ma in generale si può definire buona.

### 4) Suoli bruni. Suoli bruni lisciviati. Regosuoli e/o Litosuoli.

E' un'associazione molto rappresentata nel territorio comunale di Maniace. La morfologia sulla quale prevale è quella montana ma risulta abbastanza diffusa anche su morfologie collinari con pendii da inclinati a moderatamente ripidi.

Le caratteristiche chimico - fisiche variano da zona a zona. Tuttavia, da un punto di vista generale, si può affermare che su substrati fliscioidi o arenarie si hanno suoli ora a tessitura equilibrata, ora a tessitura più o meno argillosa, a reazione sub alcalina, di buona struttura, mediamente provvisti di calcare, humus e azoto, ricchi di potassio assimilabile, discretamente dotati d'anidride fosforica totale, salvo qualche eccezione, poveri d'anidride fosforica assimilabile.

Nel complesso la potenzialità produttiva dell'associazione può essere ritenuta buona.

5) Suoli bruni leggermente acidi- Suoli bruni. Suoli bruni lisciviati.

I substrati sono prevalentemente fliscioidi intercalati a rocce metamorfiche. I suoli manifestano spesso carenza di calcio, deficienza più o meno accentuata di fosforo, reazione sub - acida o acida, lisciviazione e quindi un graduale decadimento della fertilità che si ripercuote sulla produttività.

### **3.3 Inquadramento Agrario.**

Il Comune di Maniace ricade nella zona agraria n° 1 - Versante Nord-Est dell'Etna nella classificazione dell'Assessorato Regionale Siciliano Agricoltura e Foreste.

Dei 3.588 ettari 1667,75 ricadono all'interno del Parco dei Nebrodi, istituito con Decreto assessoriale il 4 agosto 1993, con un'incidenza del 46,5% di cui 776 in zona "B" e 891,75 in zona "C".

## Cap. 4° INFORMAZIONI SULLA POPOLAZIONE.

### 4.1 Andamento demografico

Nell'ultimo trentennio il paese ha subito sostanziali variazioni nella popolazione residente, facendo registrare tra il 1969 ed il 1999 un aumento del numero degli abitanti. Infatti, dai 2119 abitanti residenti nel 1969 (quando il comune era una frazione di Bronte) si è passati ai 3.345 nel 1998.

Fonte ISTAT censimento 1981 e Decreto P.C.M. 14 Giugno 1993 censimento 20.10.93, Censimento del 1991 e abitanti iscritti nelle liste elettorali nel 1999.

### 4.2 Classi d'età

All'interno dell'attuale popolazione Maniacese sono stati accentrati i dati numerici, riferiti alle diverse classi d'età, relativi al 1981 e 1991 che si ripartono nella tabella che segue:

tabellaaa

### 4.3 Attività della popolazione.

L'esame della popolazione, realizzato in base all'attività in cui essa opera, consente di evidenziare nell'ambito del Comune la quantità e la qualità del lavoro svolto.

La statistica considera , come popolazione attiva quella che svolge una qualsiasi attività lavorativa nei diversi settori economici, mentre considera popolazione non attiva quella che non rientra nelle classi d'età compresa tra 0-10 anni e 0-14 anni, gli uomini e le donne pensionati e le donne addette ai lavori domestici.

tabellaaaaaa

Dalla tabella si evince che la popolazione Maniacese è tradizionalmente agricola ed evidenzia la limitata tendenza all'attività industriale e commerciale.

## Cap 5° SITUAZIONE DELL'AGRICOLTURA DEL COMUNE DI MANIACE.

### 5.1 Cenni storici sull'agricoltura Maniacese e sua impotanza.

Nell'economia Maniacese l'agricoltura ha occupato, in passato un posto di primaria importanza.

Le colture predominanti erano i seminativi, gli oliveti, i vigneti ed i frutteti.

Essa rappresenta la principale fonte di reddito e d'occupazione.

Ancora oggi, nonostante un lieve stato di degrado, l'agricoltura maniacese, rimane l'attività più rappresentativa collateralmente alla quale si è sviluppato l'attività terziaria più remunerativa.

La maggior parte degli addetti all'agricoltura ha età superiore ai 50 anni ed i giovani non sono attratti da tale attività. Con gli incentivi introdotti dal Reg. CE 2328/92 e 950/97, in cui all'Art. 10 si parla d'aiuti all'Insediamento di giovani imprenditori con età compresa tra 18 e 40 anni, ci sarebbe un'auspicabile inversione di tendenza anche se attualmente sono deficitarie le strutture e

infrastrutture al servizio dell'agricoltura.

Pertanto l'agricoltura maniacese fa registrare un discreto abbandono dei vecchi addetti con abbassamento dei livelli occupazionali, per cui essa è condotta quasi in forma part-time.

## **5.2 Ripartizione territoriale, numero aziende e loro ampiezza**

Secondo i dati ISTAT 1990 la superficie del territorio del Comune di

Maniace è così distribuita:

tabellaaaaaa

Le colture permanenti legnose sono così ripartite:

tabellaaaaaa

Aziende con seminativi e superficie (Ha)

tabellaaaaaa



La superficie agricola utilizzata è attivata con i diversi indirizzi produttivi, attraverso un consistente numero di aziende, la cui base fisica territoriale ha ampiezza molto variabile che va da qualche migliaio di mq. ad una decina di ettari.

Una caratteristica ricorrente relativa all'ampiezza aziendale è l'elevato indice di polverizzazione e frammentazione della proprietà, fenomeno questo molto diffuso su tutto il territorio della provincia di Catania.

Il numero e le classi di ampiezza delle aziende nel Comune di Maniace sono le seguenti:

tabellaaaaaa

Nello stesso Comune sono state aziende senza terreno agrario.

Dall'esame della tabella relativa alla stratificazione delle aziende per

ampiezza aziendale, si evince l'elevato numero di aziende con superficie inferiore a Ha uno, che incidono per 60,4% sul totale.

Ciò indica una notevole frammentazione e polverizzazione aziendale.

Superficie totale per classe di superficie totale delle aziende.

tabellaaaaaa

La tabella evidenze come la classe di aziende con ampiezza aziendale compresa tra Ha 2-5 è quella che intercetta la maggiore superficie con il 32,4% sul totale.

Superficie agricola utilizzata per classi di superficie totale delle aziende.

tabellaaaaaa

La tabella evidenze come la classe di aziende con ampiezza aziendale >1 Ha

intercetta la maggiore superficie agricola utilizzata, a riprova della notevole polverizzazione e frammentazione aziendale esistente nel regime fondiario del territorio comunale di Maniace .

Aziende che praticano l'irrigazione e relativa superficie irrigabile ed irrigata per forma di approvvigionamento, sistema di irrigazione (superficie in Ha)

tabellaaaaaa

Le risorse idriche pubbliche e private dalle quali si attinge l'acqua irrigua nel Territorio comunale <sup>sono costituite</sup> oltre dai torrenti principali, Cutò, Martello, Saraceno e Sambuco, <sup>da</sup> Pozzi trivellati in parte con regolare Concessione di attingimento ed in parte in corso di regolazione.

tabellaaaaaa

Dai dati riportati si evince che l'agricoltura nel Comune di Maniace rappresenta l'attività preminente ed ha il maggior numero di addetti.

tabellaaaaaa

### **5.3 Indirizzi produttivi e giudizi sui comparti.**

I comparti agricoli individuati nel corso dei sopralluoghi nel territorio del comune di Maniace sono:

Frutticoltura, Viticoltura, Olivicoltura, Seminativo, Incolto-pascolo e zootecnico.

Di seguito sono descritti i suddetti comparti e riportati i relativi giudizi tecnico-agro-economici e paesaggistico di valutazione.

### **5.3 Indirizzi produttivi e giudizi sui comparti.**

5.1 I comparti produttivi agricoli individuati nel corso dei sopralluoghi nel territorio del Comune di Maniace sono: frutticoltura, olivicoltura, viticoltura, pascolo, seminativo e zootecnico.

Per una più approfondita conoscenza qui di seguito sono descritti i suddetti comparti e riportati i relativi giudizi tecnico-agro-economici e paesaggistico di

valutazione.

### 5.3.1. Olivicoltura

L'oliveto è la coltura poco diffusa nel comune di Maniace.

L'olivicoltura regionale e nazionale attraversa in questo momento notevoli difficoltà. Se per altre colture sono stati effettuati tentativi di riconversioni variolati, l'olivicoltura è stata poco interessata da interventi legislativi e pochi passi avanti sono stati fatti per una nazionalizzazione del settore. La produzione della coltivazione dell'olivo è destinata al consumo degli stessi imprenditori agricoli e solo limitatamente alimenta un debole mercato locale.

#### Giudizio Agronomico

La coltura dell'olivo nel territorio comunale di Maniace interessa i terreni di collina per una superficie comunale che è pari al 2,38% della superficie agricola utilizzabile (S.A.U.) del comune.

I terreni olivetati hanno una giacitura lievemente acclive, ma non mancano terreni con giacitura pressoché pianeggianti. Infatti con i piani di settore approvati dalla regione siciliana ed i POP s'incomincia a vedere qualche nuovo impianto.

I terreni olivetati sono in genere di medio impasto tendente all'argilloso.

Altimetricamente l'olivo si trova compreso fra i 635 m s.l.m. e 900 m. circa.

L'olivicoltura Maniacese è caratterizzata da vecchi impianti localizzati in collina. In genere, l'indirizzo, che ha avuto la coltura dell'olivo, in passato è stato quello di utilizzare tutti quei terreni che per condizioni di giacitura e fertilità non potevano essere occupati da colture più redditizie.

Gli impianti in genere, hanno un'età compresa tra i 3-100 anni; non di rado si trovano piante secolari, oppure giovani piante, che sono state messe per infittire impianti troppo radi; pochi sono i nuovi impianti.

La presenza di piante di mandorlo nell'oliveto è particolarmente marcata.

Pertanto gli oliveti, autenticamente specializzati, nel territorio comunale di maniace sono pochi e presenti nella parte pianeggiante, accanto ai torrenti e nella zona prospiciente all'agglomerato urbano di Petrosino, Boschetto e La Piana.

Le cultivar sono in genere per la produzione d'olio e la resa oscilla tra il 16-21%. Tra le cultivar la più diffusa è l'ogliarola Messinese, ma anche la Carolea e Moresca.

Dove è possibile, gli impianti hanno un sesto regolare con distanze comprese tra 6m x 6m - 12m x 12m. La tutela dell'olivo si impone, poiché esso, oltre ad

una funzione economica, esercita una funzione di protezione delle pendici collinari dai dissesti idrogeologici.

### Giudizio tecnico

L'olivocoltura praticata nel territorio del Comune di Maniace è diffusa prevalentemente nelle aree collinari, i cui terreni sono sistemati, che generalmente presentano pianali di coltivazione di ampiezza limitata e sono parzialmente innervate da stradelle rurali, che non sempre consentono il passaggio delle macchine agricole adeguate per una razionale meccanizzazione delle pratiche colturali e del trasporto del prodotto.

La forma di allevamento maggiormente diffusa è quella a globo, impalcata alta, per questo la chioma delle piante. La chioma dell'olivo è molto espansa e articolata, difficilmente raggiungibile nelle diverse parti ed ispezionabile all'atto della raccolta, della potatura e dei trattamenti antiparassitari.

Non sono state introdotte altre forme di allevamento (ipsilon, vaso policonico impalcato basso ecc ...) che rendono più agevoli e rapide alcune cure colturali e solo in qualche caso, attraverso tagli di ritorno, è stata effettuata una potatura di riforma che tende ad abbassare l'altezza d'impalcatura del globo.

La coltura non viene irrigata. In tale situazione i costi di produzione sono

elevati, per questo l'olivicoltura esegue le indispensabili cure colturali traendo dalla coltura redditi limitati.

La forte acclività di molti terreni destinati all'olivicoltura ha reso la coltura anti-economica tanto da rendere l'olivicoltura al totale abbandono colturale, perciò, in atto, la maggior parte degli oliveti maniacesi si trovano in pessime condizioni vegeto-produttive e fitosanitarie.

Numerosi sono gli oliveti che a causa dell'abbandono colturale sono oggetto di incendi continui, per questo le piante di olivo sono ridotte a monconi di tronchi non più vegetati o a cespugli derivanti dalle produzioni pollonifere della ceppaia.

Sono pochi come detto gli oliveti specializzati efficienti e produttivi, per questo la coltura presenta sintomi di degrado e di abbandono colturale

### Giudizio Economico

La coltura dell'olivo è finalizzata all'ottenimento, del pregiato olio d'oliva, trascurabile è la produzione e il consumo di olive da tavola. Anche l'olivicoltura, come d'altronde tutte le colture del comparto mediterraneo, è attraversata da una crisi che ha radici profonde e che incide negativamente sui redditi degli addetti del comparto.



Questa coltura, presenta degli inconvenienti notevoli, legati sia a modalità di coltivazione, che alla mancanza di una qualsiasi struttura di commercializzazione che consenta di far conoscere e apprezzare ai consumatori un prodotto tipico, che non ha eguali sul mercato nazionale e internazionale.

Riguardo la coltivazione è da mettere in evidenza come l'olivo, sia una coltura con produzione alternante e che la raccolta rappresenta il punto dolente, in quanto deve essere obbligatoriamente eseguita a mano (braccatura), o con l'ausilio di pertiche (bacchiatura), data l'impossibilità dell'introduzione della raccolta meccanica.

Un oliveto adulto specializzato, nella situazione di maturità produttiva può produrre in media circa 18 ql di olive ad ha, considerando una resa media di olio del 181%, si avrà una produzione di olio pari a 3,24 q; considerando un prezzo medio franco azienda dell'olio al ql di £ 700.000 avremo una produzione lorda vendibile di:

$$P.L.V.=3,24ql \times 700.000 \text{ £/ql} = 2.268.000$$

Considerando l'equazione del tornaconto e detraendo della P.L.V. i costi s avrà:

$$P.L.V.-(Q.+Imp.+Sv.+Sa.+St.+I.)=Bf+/-T=Rf(\text{red.to fondiario}).$$
 Dall'esperienza

nella realizzazione di analoghi bilanci fondiari si può indicare che i costi

gravano per circa il 65% sulla P.L.V. per cui il Rf 2.268.000 - £. 1.474.200  
793.800.

Considerando che l'olivo è caratterizzato dall'alternanza di produzione, il reddito medio annuo ritraibile è più basso rispetto al valore ottenuto come sopra.

### Giudizio paesaggistico

L'olivo è pianta sempre verde caratteristica per il colore verde intenso della pagina superiore e grigioverde della pagina inferiore della foglia. Tipica pianta mediterranea conferisce, ai terreni, un aspetto paesaggistico di notevole pregio e godibile durante tutto l'anno.

### **5.3.2 Frutticoltura.**

Lo scenario nazionale per la frutticoltura, non si presenta roseo a causa soprattutto dell'elevato costo di produzione dei nostri frutteti che fa sì che il prodotto proveniente da altri paesi, quali Spagna e paesi del Mediterraneo, s'imponga sui mercati esteri proprio per il basso costo di produzione e la conseguente possibilità di commercializzazione a prezzi più bassi rispetto a quelli italiani. Tale situazione concorrenziale a livello internazionale penalizza

fortemente la frutticoltura ed, in particolare, quella siciliana, essendo il settore agricolo che maggiormente incide sul prodotto lordo ritraibile dall'agricoltura.

Tuttavia, in questo contesto, attualmente non si riesce a trovare una coltura alternativa alle pere e pesche, che, pur attraversando questa crisi di mercato, garantiscono una remunerazione economica tale da scoraggiare qualsiasi tipo di riconversione.

### Giudizio agronomico

La coltura del pero e del pesco nel Comune di Maniace è abbastanza diffusa, e viene realizzata sui migliori terreni e interessa una superficie di Ha 250 pari al 16,95% della superficie agricola utilizzabile (S.A.U.) del territorio comunale.

I terreni hanno una giacitura in piccola parte lievemente acclivi e per buona parte sono di giacitura pianeggiante, in vicinanza dei torrenti. I suoli hanno un'origine alluvionale e sono in genere classificati dal punto di vista granulometrico come terreni di medio impasto o tendenzialmente argillosi.

Altimetricamente gli impianti arborei sono diffusi tra m. 635 s.l.m. e m. 780 s.l.m..

La specie diffusa è il Pero (*Pirus Communis*) ed il Pesco (*Prunus Persica*).

Gli impianti hanno un'età compresa tra i 3-35 anni.

La cultivar predominante di Pero sono la Coscia, Butirra d'estate (cv. Precoci),

Decana del Comizio, Abate , Decana d'inverno e Passa Crassana (cv tardive).

Mentre le cultivar di Pesco sono Vesuvio, Hale, Bianca di Bronte(clone locale)

e poi cv tardive quali le Settembrine e le nettarine.

Gli impianti hanno generalmente un sesto di m.4 x m4 e m.5 x m.5 o m.3 x

m.2; all'interno dei frutteti si nota una coetaneità, presente soprattutto nei nuovi

impianti. All'interno delle varie tipologie d'impianti, presenti, il giudizio di

tutela si deve applicare a quegli impianti che presentano un sesto regolare, siano

dotati d'impianto irriguo per aspersione (sottochioma, ecc...) che presentino

uno stato vegeto-produttivo ottimale ed hanno una superficie aziendale degna di

un reddito ragguardevole. Tutti gli altri impianti sono da considerarsi a

carattere familiare con produzione destinata al consumo della famiglia, infatti,

questi ricadono in prossimità del centro abitato ed in alcuni casi circondano le

abitazioni.

### Giudizio tecnico

I frutteti Maniacesi, pur rappresentando nella globalità colture specializzate,

non sempre sono tecnologicamente avanzati. La forma d'allevamento è quella

classica a vaso o a palmetta; con impalcature a volte alte, altre volte basse. La disetaneità delle piante talvolta presente nello stesso appezzamento, dovuta alle fallanze rimpiazzate può determinare una P.L.V. inferiore ai livelli medi di produzione. Quasi tutti i frutteti sono dotati d'impianto irriguo per aspersione e spesso gli stessi impianti sono uniformi e perfettamente efficienti. I frutteti non sempre sono specializzati sotto il profilo varietale, per questo qualche volta sono costituiti da più varietà consociate.

Sotto il profilo tecnico vanno tutelati i frutteti specializzati monovarietalì, allevati con la forma a vaso o a palmetta e dotati d'impianto irriguo o per aspersione efficiente con possibilità d'approvvigionamento idrico.

### Giudizio economico

L'attuale crisi, che attraversa il settore, non consente di ottenere più i margini di reddito elevati del passato; essi, infatti, sono andati via contenendosi, vuoi per l'andamento dei costi di produzione che per la bassa remunerazione del prodotto sui mercati.

Attualmente, il frutticoltore consegue margini di reddito ristretti poiché ha ridotto il numero delle pratiche colturali, limitandosi ad eseguire quelle strettamente indispensabili al mantenimento delle colture. Sono stati ridotti

soprattutto il n° dei trattamenti fitosanitari, che prima erano effettuati a calendario, in quanto molti impianti sono assoggettati al Reg. CE 2078/92 “Agricoltura ecocompatibile” Misura A01.

Un frutteto adulto, nella stazione di maturità, può produrre circa 250/300 ql. in media di pere o pesche per Ha; considerando un prezzo medio franco azienda al ql di £. 70.000 si avrà una produzione lorda vendibile per Ha di: P.L.V.=275 ql x 70.000 £/ql= £. 19.250.000.

Considerando l'equazione del tornaconto e detraendo dalla P.L.V. i costi si avrà:

$$P.L.V. - (Q+Imp+Sv+Sa+St+I)=Bf +/- T = Rf \text{ (red.to fondiario)}$$

Dall'esperienza nella realizzazione d'analoghi bilanci fondiari si può indicare che i costi gravano per circa il 50% sulla P.L.V., quindi il Rf 1sarà pari a £. 9.625.000.

### Giudizio paesaggistico

Le piante di pero e pesco, piante a foglia caduca, conferiscono ai terreni nella a stagione primaverile un'aspetto paesaggistico di notevole pregio, arricchito in prossimità della fioritura dalla presenza di fiori colorati rosa e bianco o dei

frutti.

Il frutteto, l'uliveto ed il vigneto (Superficie ridotta) è l'unica coltura specializzata irrigua del territorio comunale di Maniace.

### **5.3.3 Viticoltura**

La viticoltura praticata nel territorio comunale di Maniace è localizzata in aree limitate e riveste prevalentemente carattere familiare. Pur essendo presente anche nei terreni posti alle quote più basse, è particolarmente diffusa in alcune zone collinari con altimetria medio-alta del territorio comunale.

La viticoltura Maniaceese è basata esclusivamente sulla coltivazione di varietà d'uva da vino, destinato nella quasi totalità al consumo familiare, giacché il prodotto ottenuto alimenta un debole mercato locale.

#### **Giudizio Agronomico**

La viticoltura praticata nel Comune di Maniace interessa una superficie di 50 ettari pari al 03,36% della superficie agricola utilizzabile (S.A.U.) del territorio comunale.

I terreni attivati con la coltivazione della vite hanno quasi tutti giacitura lievemente acclive, con pendenze variabili, o in qualche caso pianeggiante. I sesti d'impianto hanno larghezza non sempre ottimale per una razionale

coltivazione della vite.

In genere, i terreni destinati alla coltivazione della vite sono di medio impasto, argillosi, con esposizione a mezzogiorno. La coltura è asciutta.

La viticoltura Maniacese è rappresentata nella stragrande maggioranza da impianti d'età compresa tra i 10 ed i 60 anni, con ricorrente presenza di vigneti senescenti e rari impianti al di sotto dei 10 anni.

Il sistema d'allevamento più diffuso è il tradizionale alberello; non mancano esempi d'allevamento con il sistema Guyot a cordone orizzontale, eseguito, peraltro, in modo assai approssimato per le diffuse varianti apportate dai viticoltori Maniacesi.

I sesti maggiormente adottati sono 1m x 1m per la vite allevata ad alberello 2m x 1m per la vite allevata con altri sistemi.

Le cultivar utilizzate sono tutte da vino, sia quelle bianche sia quelle rosse: tra le rosse predominano le cultivar del gruppo dei "nerelli" e tra le bianche il catarratto.

### Giudizio tecnico

L'acclività dei terreni a vigneto rende difficoltosa la realizzazione di una viabilità rurale poderale efficiente e funzionale.



La diffusa limitata ampiezza dei sestii di impianto ostacola notevolmente la meccanizzazione delle operazioni colturali, per cui spesso si fa ricorso all'uso di macchine e attrezzi che non rispondono, sotto il profilo dell'efficacia e della convenienza economica, alle esigenze della moderna viticoltura.

L'eterogeneità delle forme di allevamento ed i sestii spesso stretti, oltre a complicare l'uso delle macchine, non consentono alla pianta di fornire produzioni elevate.

Rari sono i casi in cui i vigneti sono dotati di strutture stabili di sostegno per la vite, per questo in gran maggioranza si ricorre annualmente al rinnovo dei sostegni, con conseguente aumento dei costi di produzione. Nel Comune di Maniace non sono presenti cantine enologiche e locali dotati di attrezzature per la pigiatura dell'uva tranne qualche raro caso di piccoli impianti a carattere familiare.

La conservazione del vino è effettuata nelle tradizionali botti di legno.

### Giudizio economico

La sovrapproduzione di vino ha indotto la CEE ad emanare apposite norme giuridiche, che vietano nuovi impianti di vigneti ed il rimpianto nelle aree prive della denominazione d'origine controllata.

La coltura della vite nel Comune di Maniace riveste un carattere familiare, in genere nelle zone di collina molti agricoltori hanno un piccolo appezzamento destinato a vigneto, da cui ottengono il vino necessario ai bisogni familiari.

Non esiste una collocazione del prodotto al di fuori del circuito locale. Un vigneto riesce a produrre in un anno circa 100 ql d'uva ad ha; considerando un prezzo medio franco azienda al ql dell'uva di 80.000 £/ql, si avrà una produzione lorda vendibile di £. 8.000.000.

Considerato un costo totale di Produzione (Q+Sa+St+Sv+Imp/Tr+I) pari al 75% della P.L.V., il reddito fondiario ritraibile da un Ha di vigneto risulta:

$$£. 8.000.000 - £. 6.000.000 = £. 2.000.000$$

### Giudizio Paesaggistico

La vite, pur essendo piante a foglia caduca, rappresenta una specie agraria che riveste notevole importanza dal punto di vista paesaggistico per il fascino che dona ai terreni nel periodo primavera-estate, grazie all'enorme superficie fogliare che ricopre la parte epigea della pianta, che conferisce alla superficie viticola l'aspetto di un tappeto verdeggianti apprezzato ed ammirato.

Data l'elevata polverizzazione dei terreni coltivati a vite e l'irrazionale tecnica colturale, la viticoltura praticata nel territorio comunale di Maniace non è quasi

mai specializzata.

#### **5.3.4 Seminativo**

In passato i terreni destinati a seminario erano particolarmente concentrati in contrada Petrosino, S. Andrea, Semantile, Piana, Zirilli etc.. ed in prossimità dell'area boscata.

In atto resistono solo poche superfici mentre altre sono in uno stato di totale abbandono colturale e quindi assimilabili al pascolo.

Occorre sottolineare anche che i seminativi in genere sono costituiti da foraggiere in alcuni casi in rotazione con cereali, ma per la superata tecnica colturale, per la limitata ampiezza delle superficie coltivate, sono antieconomici e non possono essere considerate colture specializzate, ma a supporto degli allevamenti zootecnici.

I terreni sono di medio impasto, tendenzialmente argilloso ed hanno andamento ondulato.

#### **5.3.5 Pascolo**

La destinazione dei terreni a pascolo, nel Comune di Maniace, è abbastanza diffusa, ed è posta in relazione al progressivo abbandono di quei terreni, che in passato erano utilizzati per i seminativi, gli oliveti e i vigneti.

In realtà il concetto di pascolo è legato alla utilizzazione delle colture foraggere direttamente sul posto da parte degli animali. Nel caso specifico del Comune di Maniace si deve parlare di pascoli naturali, cioè di produzioni foraggere che si formano naturalmente senza l'intervento dell'uomo.

### Giudizio tecnico

I pascoli Maniacesi si trovano in uno stato di parziale abbandono, non essendo stati oggetto d'interventi tecnico-agronomici in grado di migliorare la loro situazione.

Non viene effettuata una selezione delle specie che compongono la flora pascolativa; non vengono effettuate semine di specie foraggere di riconosciute capacità nutritive; non vengono effettuati interventi rivolti a rimuovere gli ostacoli naturali ( decespugliamento , spietramento, ecc.) al fine di aumentare la superficie utilizzabile; non sono stati creati percorsi che facilitano l'accesso degli animali; non sono state create aree di riposo ed abbeveratoi per agevolare il trasferimento e gli spostamenti degli animali; non viene effettuata alcuna pratica colturale per incrementare la produzione foraggera per unità di superficie.

Per quanto sopra i pascoli sono colture in stato d'abbandono dal punto di vista

tecnico, il cui prodotto utilizzabile è il risultato spontaneo e naturale che gli allevatori utilizzano per gli allevamenti con turnazione e carico d'animali spesso improvvisati.

### Giudizio Agronomico

I pascoli Maniacesi sono diffusi in parte su terreni da sempre attivati con specie foraggere, in parte su terreni destinati fino a qualche anno fa a seminativo, oliveto e vigneto.

Dette specie ricorrono in combinazioni interspecifica, in rapporto tale che non forniscano un foraggio d'elevato valore nutritivo, per cui le Unità Foraggere ritraibili per unità di superficie sono limitate.

Al limitato valore nutritivo spesso si aggiunge il basso coefficiente di digeribilità delle essenze pabulari presenti nei pascoli.

La composizione floristica di detti pascoli è costituita nella generalità dei casi da numerose specie, delle quali solo alcune sono pabulari e quindi scelte e brucate dagli animali al pascolo, mentre le altre rimangono sul terreno, costituendo nel tempo una presenza vegetale sul terreno inutile che sottrae spazio alle specie utili ed ostacola il normale pascolo degli animali. Dal punto

di vista agronomico questi pascoli si presentano molto degradati e in essi prevalgono essenze di graminacee, di leguminose, composite ecc..

Catastalmente, essi erano indicati in genere come pascoli arborati, poiché vi si trovano piante arboree sparse appartenenti a varie specie (ulivo, mandorlo, pero, ecc...

Il progressivo abbandono delle specie arboree ha reso i pascoli terreni incolti; non di rado, infatti, si trovano nel territorio del comune zone destinate a pascolo che, presentano piante d'ulivo o di mandorlo abbandonate.

I pascoli sono particolarmente diffusi sui terreni acclivi, argillosi, difficilmente adattabili a specie agricole in grado di fornire un reddito più elevato.

### Giudizio economico

Il reddito che si può ricavare da un terreno destinato a pascolo è estremamente basso. In genere questi terreni sono utilizzati principalmente dagli allevatori di Bovini, ovini e caprini, i quali nella maggior parte dei casi regolano il pagamento in parte in denaro ed in parte in natura con formaggi, latte ecc... .

Da un pascolo si ottiene in genere un canone d'affitto di circa 175.000 £./ha.

I costi sostenuti dal proprietario sono rappresentati esclusivamente dalle imposte.

### Giudizio paesaggistico

Da un punto di vista paesaggistico, i pascoli si presentano abbastanza degradati in genere colpiscono per il loro aspetto brullo e rispecchiano le caratteristiche dell'abbandono colturale. I pascoli praticati nel territorio comunale Maniace non sono colture specializzate.

Nel territorio comunale di Maniace sono coltivate anche specie ortive in modo sparso e a carattere familiare.

In vicinanza della frazione di Boschetto Vigne è stata osservata una struttura serricola non coperta, la cui utilizzazione si suppone fosse basata su colture ortive. L'orto praticato nel comune di Maniace non è coltura specializzata.

#### **5.3.6 Allevamenti zootecnici.**

Considerando la scarsa disponibilità di terreni e la SAU ridotta ad appena in 50% della superficie comunale, gli allevamenti zootecnici possiamo distinguerli in stanziali e transumanti.

Quelli stanziali che utilizzano i seminativi ed i pascoli di media e alta collina con una flora pabulare abbastanza ricca e varia, ma la cui consistenza media per azienda varia da 3/4 capi bovini a 20/50 capi ovini o caprini.

Non è possibile fornire dati significativi e attendibili in quanto i dati in nostro

possesso desunti dalle domande AIMA sono piuttosto fluttuanti e non sempre corrispondono a verità.

Quelli transumanti invece rappresentano il grosso della popolazione bovina e ovicaprina molto più consistente. Gli allevatori assieme al bestiame trascorrono sei mesi l'anno nel territorio di Maniace o nei territori dei comuni limitrofi, Cesarò, Longi, Bronte, Maletto, Randazzo e sei mesi l'anno nei territori d'altri comuni situati in aree pianeggianti e con temperature più alte nei mesi autunnali e invernali.

### **Giudizio tecnico**

Dal punto di vista strettamente tecnico entrambi i tipi d'allevamenti sono da considerarsi scarsamente produttivi e legati a sistemi ancora tradizionali ormai superati dalla tecnologia moderna della pecora "Dolly".

Oggi che si parla di clonazione non è più concepibile un tipo d'allevamento in cui la mungitura, ancora, è effettuata manualmente e la caseificazione avviene in locali angusti e scarsamente igienici.

A nulla sono valsi gli incentivi istituiti con i piani di settore per gli ovicaprini ed i Reg. comunitari ne tantomeno l'approvazione dei disciplinari di produzione dei formaggi DOP da parte della Regione e approvate dalla CE.



E' auspicabile una radicale inversione di tendenza, ma, a nostro modesto parere fino a quando continueranno ad esistere i contributi comunitari invece di un equo sostegno ai prezzi, nessun'altra alternativa ci sembra possibile.

Infatti, la maggior parte degli allevatori tiene in piedi mandrie di centinaia di capi solo esclusivamente per il contributo.

### **Giudizio agronomico e zootecnico**

Non possiamo affermare che si tratta di una zootecnia da reddito anche perché c'è una forte pressione dei costi per capo adulto mantenuto giacché gli affitti dei terreni sono abbastanza sostenuti.

Poi, a parte le mandrie transumanti, tutte le altre aziende con pochi capi rappresentano più una tradizione di famiglia che un'attività remunerativa.

Le razze bovine allevate, a parte qualche allevamento di brune italiane con circa 20 capi, sono per lo più indigene con incroci diversi di razze da latte e da carne, frisona italiana, bruna, Charolaise, etc. Pertanto ormai si sta assistendo alla definitiva scomparsa della razza modicana montanara che è confinata a rari esemplari presenti in qualche allevamento.

L'indirizzo produttivo è quello della linea vacca-vitello con la vendita di questi ultimi a 12/14 mesi riscuotendo il premio comunitario.

Le razze ovine e caprine sono diverse e derivate da diversi incroci di sostituzione, ma le più rappresentative sono la pinzerita, barbaresca e comisana per gli ovini e l'argentata dell'etna per i caprini.

### **Giudizio economico**

Economicamente trattasi d'allevamenti in cui non è possibile precisare il

Reddito poiché la consistenza dei capi allevati per azienda è estremamente diversa.

La PLV con una consistenza media di 20 UBA (unità bovini adulti) è di £. 24.000.000 l'anno e detraendo le spese di produzione pari al 50% avremo un reddito di £. 12.000.000.

Per quanto sopra tutte le aziende che hanno una consistenza inferiore a 50 UBA sono da considerarsi scarsamente produttive e quindi partime.

### **5.3.7 Conclusioni.**

Da quanto riferito in questa parte si evince che l'attività agricola maniacese è basata su colture tradizionali, realizzate in maniera approssimata al solo fine di ottenere prodotti destinati al consumo familiare e solo per pochi quantitativi al mercato locale. La forte acclività dei terreni ha indotto l'agricoltore maniacese a ridurre la superficie coltivabile in conseguenza degli elevati costi di

produzione. Anche la vite e l'olivo, specie diffuse nel territorio del Comune, assumono in atto una valenza quasi amatoriale o affettivo, per questo pochi sono gli oliveti ed i vigneti specializzati, poiché in modo ricorrente sono soggetti ad incendio per lo stato d'abbandono colturale in cui versano.

Le uniche colture specializzate, nonostante le ricorrenti crisi attraversate dal comparto, fra le colture praticate nel territorio di Maniace, sono il pereto e pescheto, che tra l'altro sono le uniche colture irrigue economicamente importanti.

Se aggiungiamo il comparto zootecnico che appare in flessione, ma che in ogni caso conta un buon numero d'addetti il quadro generale possiamo ritenerlo completo.

Cap. 6° COMMENTO ALLA CARTA DELLE SOTTOZONE  
VOCAZIONALITA' E SUSCETTIBILITA' DI SVILUPPO  
DELL'AGRICOLTURA CON RIFERIMENTO ALLE STRUTTURE E  
INFRASTRUTTURE.

Nell'individuare le strutture e infrastrutture utili all'esercizio e allo sviluppo dell'agricoltura, il territorio del Comune è suddiviso in cinque sottozone territoriali.

Per ognuna di loro vengono analizzati i seguenti aspetti:

- 1) attività agricola;
- 2) risorse d'acqua irrigua;
- 3) viabilità;
- 4) fabbricati rurali;
- 5) locali per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- 6) sistemazioni idraulico-agrarie.

a) sottozona - 1: compresa tra il ....., il territorio comunale di ....., la

strozzatura del territorio in corrispondenza del Monte ..... ed il territorio comunale di .....

b) sottozona - 2: compresa tra il territorio comunale di ..... il Torrente Cutò ed il territorio comunale di Cesarò.

c) sottozona - 3: compresa tra il territorio comunale di ..... il territorio comunale di ..... La sottozona può essere individuata distinguendo due aree, di cui una è rappresentata dal versante collinare che prospetta verso il Torrente ....., l'altra verso il territorio comunale di .....

L'attività agricola praticata in questa sottozona è basata in particolare sulla coltivazione delle piante da frutto.

In particolare il versante che prospetta sul Torrente ....., ad esclusione di un vigneto di superficie limitata insistente nella parte bassa della pendice che prospetta sul versante Est, si presenta privo di coltivazioni agrarie razionali, anche se non mancano esempi di colture soprattutto olivicole abbandonate e soggette ad incendio.

Il versante, che prospetta sul territorio comunale di Bronte fino all'altezza dell'agglomerato urbano di Maniace, è caratterizzato prevalentemente da vecchi impianti olivicoli in pessime condizioni colturali, oggetto di ripetuti incendi, per

cui in atto non è più possibile considerarli come colture specializzate. Procedendo verso monte lungo il versante nella parte compresa tra la strada, che segna il confine con il territorio comunale di, e l'agglomerato urbano di Maniace insistono frutteti e vigneti di limitato interesse colturale dato che gli impianti non risultano razionali e tecnologicamente avanzati..

La sottozona è caratterizzata da terreni con superficie acclive con pendenza, che li rende a volte impraticabili.

Solo nella parte che si sviluppa a monte dell'agglomerato urbano di Maniace è possibile riscontrare qualche limitata superficie pianeggiante di tipo falsopiano.

Si precisa che lateralmente agli ultimi tornanti della strada Provinciale n° 16 in vicinanza dell'agglomerato urbano di Maniace, insiste un oliveto d'estensione limitata in buono stato vegeto-produttivo e fitosanitario. La sottozona non è dotata d'acqua irrigua, fatta esclusione per l'area vocata a pereto. Qualche piccola sorgiva è utilizzata per coltivare orti familiari, di superficie limitata e privi d'importanza economica. Le sistemazioni idraulico-agrarie consistono in terrazze con muri di sostegno in pietrame e qualche ciglione.

La sottozona è dotata di pochi fabbricati rurali che assumono funzioni di magazzini e servono per la permanenza giornaliera degli addetti ai lavori.

La viabilità è buona sul versante che prospetta sul territorio comunale di Maniace, essendo attraversato dalla strada Provinciale n° 16 che collega il centro urbano di Maniace con la SS. 120 è servito dalla strada che si diparte dalla SP. n° 16 e segna il confine con il territorio comunale. Insufficiente è la viabilità sul versante che prospetta sul Torrente Cutò consistente in strade poderali e interpoderali di limitato sviluppo.

La sottozona, date le caratteristiche orografiche, non consente di esprimere giudizi positivi su possibili espansioni delle colture agricole, che, come già affermato, continuano a regredire.

Non esistono industrie di trasformazione.

La sottozona n° 2 comprende la vallata che prospetta sulla frazione di La Piana, Zirilli e Porticelli.

E' costituita da terreni con andamento orografico pianeggianti e lievemente acclivi. Gli indirizzi produttivi prevalenti praticati in questa sottozona, sono: frutticolo, olivicolo, viticolo, cerealicolo zootecnico.

La viabilità rurale, anche se insufficiente, è assicurata dalla strada carrabile, che si diparte dal centro urbano di Maniace e procede verso monte, e dalle strade carrabili, che corrono lateralmente alla vallata che prospetta verso la frazione di

Zirilli. In alcuni tratti dette strade presentano un pessimo stato di manutenzione. Solo le aree in vicinanza della frazione di La Piana sono dotate di sufficienti strade, che si snodano verso monte e verso il Torrente della Saracena.

La sottozona è dotata d'acqua irrigua solo nella parte attivata a frutteto, che si sviluppa nelle immediate vicinanze dell'agglomerato urbano. Non è dotata d'industrie di trasformazione e di locali per la commercializzazione dei prodotti agricoli.

La zona presenta pochi fabbricati rurali nella parte medio-alta; mentre nella parte medio-bassa essi sono sufficienti anche se spesso non sono stati completati. I terreni presentano un andamento orografico pianeggiante e acclive, con pendenze medie o elevate.

Dal punto di vista pedo-climatico risultano vocati alla coltivazione dell'olivo, che però trovano nella scarsa disponibilità d'acqua un fattore non solo limitante alla loro espansione ma anche un'ulteriore riduzione delle superficie coltivate con detta coltura, poiché, superate certe pendenze, anche la sua coltivazione diviene antieconomica.

In questa sottozona esiste un allevamento avicolo, realizzato in fabbricati



angusti, di scarsa rilevanza economica.

La sottozona n° 3 è quella che, dal punto di vista agricolo, ha subito nel tempo vistosi processi di retrogradazione, con l'abbandono di terreni coltivati a vigneto, oliveto e seminativo, e dove queste colture sono ancora praticate non sono tecnologicamente avanzate ad esclusione di qualche oliveto nella zona dello Zirilli e nella parte alta del torrente Martello, di qualche vigneto e di qualche seminativo in contrada Porticelli.

La sottozona è circoscritta nell'insieme da strade intercomunali e dalla strada carrabile in terra battuta che si diparte dall'agglomerato urbano di Maniace e procede verso monte. La viabilità risulta insufficiente ed è non sempre in buono stato di manutenzione.

Pochi sono i fabbricati rurali concentrati soprattutto in contrada Porticelli e di cui qualcuno utilizzato per allevamenti zootecnici.

In questa sottozona ricadono ampie aree boscate, che vanno tutelate e salvaguardate.

I terreni ad esclusione dei falsipiani sono discretamente acclivi.

Quelli in cui è stata o è praticata la coltivazione di piante agrarie da reddito sono sistemati a terrazze e a ciglioni con pianali spesso molti larghi e idonei alla

meccanizzazione.

Nella sottozona non si riscontrano colture specializzate, anche se di tanto in tanto si notano aree, di limitata estensione, attivate con vigneti ed oliveti.

La sottozona non è dotata d'acqua irrigua, d'industrie di trasformazione e di locali per la commercializzazione dei prodotti agricoli.

In relazione alla finalità dello studio si ritiene esprimere giudizi di tutela, dal punto di vista agricolo, di quelle colture che nelle singole sottozone rappresentano gli indirizzi produttivi irrigui e specializzati.

Pertanto, con riferimento a quanto in precedenza riportato, il giudizio complessivo sull'agricoltura praticata nel territorio comunale di Maniace è quello che si tratta di un'agricoltura in massima parte fiorente anche qualche volta è praticata generalmente in terreni con elevata pendenza che la rende antieconomica. Un tiepido giudizio positivo è espresso per il frutteto, giacché nonostante negli anni passati abbia vissuto momenti di splendore oggi risente molto la competitività dei paesi mediterranei (Spagna) che riesce a produrre a prezzi più competitivi.

CAP. 7° COMMENTO ALLA CARTA DELLE COLTURE AGRICOLE  
SPECIALIZZATE IRRIGUE, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI A  
SUPPORTO DELL'ATTIVITA' AGRICOLA.

L'art. 2 della legge n° 71 del 27 dicembre 1978, tra l'altro, così recita "nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture irrigue o dotati d'infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola".

Per quanto riportato nella parte riguardante gli indirizzi produttivi, le unità omogenee di paesaggio e le zone territoriali del Comune di Maniace con riferimento alla carta delle colture agricole specializzate, irrigue, alle infrastrutture e impianti a supporto dell'attività agricola si riferisce quanto segue.

Le colture agricole specializzate praticate nel Comune di Maniace sono rappresentate dai frutteti e marginalmente dagli oliveti e vigneti.

Le colture irrigue sono rappresentate esclusivamente dai frutteti, pero e pesco,

poiché le piccole aree ortive irrigue presenti assumono carattere familiare e quindi sono irrilevanti dal punto di vista economico.

Il giudizio di coltura specializzata è basato esclusivamente su parametri agronomici, poiché le stesse colture a volte sono marginali sotto profilo economico per l'esigua estensione dei terreni, che non consente l'applicazione di una razionale tecnica colturale e la realizzazione di un'adeguata viabilità rurale in grado di incentivare la meccanizzazione delle operazioni colturali.

Pertanto, nel rispetto delle scelte tecniche e colturali operate dagli agricoltori Maniacesi nel modo di condurre l'attività agricola, il fattore limitante della salvaguardia del predetto indirizzo produttivo specializzato, presente nel Comune di Maniace, è rappresentato dalla ridotta superficie per azienda dei terreni, poiché i prodotti ottenuti dalle colture su cui essi sono basati sono di pregio.

Relativamente alle infrastrutture e agli impianti di supporto all'attività agricola sono fatte le seguenti considerazioni e affermazioni.

I prodotti ottenuti dalle coltivazioni agrarie praticate nel Comune di Maniace vengono in parte consumati dalla stessa popolazione e in parte destinati al mercato locale. Per cui non esistono strutture commerciali. I terreni investiti

a frutteto sono dotati di acqua irrigua proveniente da pozzi trivellati e scavati che attingono da acque subalvee, o attingimenti diretti dai torrenti.

Insufficiente complessivamente è la Viabilità agricola, tranne che per quelle aree, come già riportato, che ricadono a ridosso di strade di tipo urbano.

Tra le strade di tipo urbano e di collegamento, che indirettamente toccano utili all'attività agricola, sono segnalate la deviazione stradale che si diparte dalla SS. 120 e procede verso il centro urbano di Maniace rappresentata dalla SP. n° 16, la SP. n° 12 che si diparte dalla SS. 120 e giunge a Boschetto Vigne.

Tra le strade di tipo agricolo particolare importanza rivestono la strada che corre in parte al limite confina con il territorio comunale di Bronte; che si diparte dalla SP. n° 16 e raggiunge la frazione di Porticelli, la strada che dipartendosi dal centro urbano di Maniace procede verso monte fino a raggiungere i territori del comune di Cesarò: la strada che dipartendosi dal centro urbano di Maniace procede verso monte attraversando parte del versante collinare che prospetta sul Torrente Sambuco e la strada che attraversa contrada Semantile.

Si precisa che queste stradelle in alcuni tratti sono in pessime condizioni di manutenzione, per questo si percorrono con difficoltà.

Altre strade carrabili interpoderali sono di breve percorso.

Una revisione e una migliore manutenzione delle stradelle rurali renderebbe la viabilità al servizio dell'attività agricola sicuramente più idonea alla meccanizzazione agricola.

I fabbricati che caratterizzano Maniace, oltre ad assolvere a funzioni di civile abitazione, sono di supporto all'attività agricola, essendo spesso abitati da imprenditori agricoli a titolo principale, da imprenditori agricoli part-time e da lavoratori agricoli.

La tendenza degli operatori ad abitare prevalentemente fabbricati facenti parti di agglomerati urbani è la causa dell'abbandono dei fabbricati rurali, di vecchia costruzione, sparsi nelle diverse aree Maniacesi.

L'intensa attività, svolta in passato dagli imprenditori agricoli maniacesi, ha determinato il massimo grado di espansione delle colture agrarie nel territorio comunale di Maniace, interessando terreni che per la loro acclività sono divenuti marginali dal punto di vista economico.

Pertanto non esistono margini di ulteriore espansione dell'attività agricola nel territorio comunale di Maniace

Pur avendo riscontrato una soddisfacente situazione relativamente alle opere

realizzate per la regimazione delle acque, consistenti in opportune sistemazioni idraulico-agrarie attraverso il terrazzamento e il miglioramento delle superficie innervate da scoline di raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche, di vecchia realizzazione, si sottolinea la necessità di insistere in tale direzione ponendo un'attenzione particolare nei casi in cui si operano movimenti di terra per qualsiasi motivo con la regimazione preventiva delle acque, secondo i dettami della moderna tecnica agronomica al fine di evitare fenomeni di smottamenti, frane ed erosione.

CAP. 8° COMMENTO ALLA CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO -  
ALLA CARTA DI UTILIZZAZIONE DEI SUOLI E DELLE AREE  
BOSCHIVE.

Definire le unità di paesaggio omogenee è impresa ardua, che diviene ancora Più ardua quando l'ambiente in esame, come quello di che trattasi, è caratterizzato da condizioni fisiche e vegetazioni estremamente variabili. Se alla variabilità si aggiunge la presenza frammentata di piccole oasi di colture, disseminate in ambiti colturali di maggiore estensione, la definizione di unità omogenee diviene ancora più complessa.

L'esistenza di piccole oasi vegetazionali dipende spesso dall'elevato grado di frammentazione e polverizzazione che caratterizza alcune zone del territorio comunale di Maniace, oltre che dai diversi indirizzi produttivi scelti dagli agricoltori maniacesi.

Nella sua globalità il territorio comunale di Maniace può essere considerato costituito da un'unica unità omogenea di paesaggio, di tipo rurale antropizzato,



ma, data la finalità del presente studio, si ritiene produttivo articolare il suddetto territorio in unità omogenee di paesaggio che consentono di evidenziare particolari aspetti dello stesso.

I parametri cui prevalentemente si fa ricorso per individuare e definire l'unità di paesaggio Sono: l'andamento orografico delle superfici, la tipologia di vegetazione, la tipologia pedologica e la viabilità.

La finalità di quanto esposto in questa parte è quella di nazionalizzare le intenzionalità, le motivazioni e le metodologie per la stesura di un piano territoriale di coordinamento paesistico basato su unità omogenee di paesaggio individuate nel Comune di Maniace, basato oltre che sulla necessità di tutelare il paesaggio anche sull'esaltazione e conservazione degli equilibri ecologici e sulle potenzialità di fruizione in modo da assecondare le mutate e nuove esigenze di una società che si avvia verso una fase di sviluppo post industriale.

La catalogazione definitiva delle unità omogenee di paesaggio, riscontrate nel territorio di Maniace, parte dalla considerazione che l'ambiente, risorsa da tutelare, valorizzare, restaurare, costituisca un potenziale che pone vincoli ad occasioni alle politiche di sviluppo economico e civile della società, e che la sua tutela e salvaguardia debba essere finalizzata sulla base di giudizi di valore

specifico e differenti tra loro in base alla capacità e vocazione dei luoghi.

Il termine paesaggio, visto come "immagine o proiezioni", ha, all'interno della lingua italiana, diverse differenziazioni, e questa duplicità di significato rimane ed è in qualche modo implicito nei provvedimenti che lo considerano come una porzione di territorio, considerata dal punto di vista prospettico o descrittivo che presenta almeno un parametro omogeneo di riferimento.

Il paesaggio non è compreso in un'unica definizione, ma n'esistono numerose, che sono dovute alla differente formazione culturale delle persone che se ne sono occupate. Storici, naturalisti, geografi e tecnici da vari punti di vista hanno studiato il paesaggio e hanno elaborato concetti, che poi via nel tempo hanno subito precisazioni e approfondimenti.

In ogni caso per semplicità i paesaggi possono essere schematizzati in due tipi fondamentali:

a) paesaggio naturale, rappresentato da componenti naturali quali il clima ed il terreno;

b) paesaggio rurale o umanizzato, rappresentato da componenti naturali e da

componenti antropiche.

Nel Comune di Maniace, come nella generalità dei casi, il paesaggio naturale non esiste, per questo si fa riferimento al paesaggio umanizzato, con particolare riferimento a quello rurale antropizzato..

Il paesaggio delle aree collinari e montagnose, oltre a risultare disomogeneo sotto l'aspetto vegetazionale presente, è caratterizzato da crinali, che in alcuni punti sono particolarmente marcati da impluvi con limitate aree di falsopiano .

Elemento caratterizzante delle aree collinari sono le diffuse sistemazioni agrarie, che correggono le superfici acclivi attraverso opere di terrazzamento e ciglionamento, che esaltano la loro antropizzazione nel rispetto dell'ambiente.

In tale ambiente, molto resta da fare sotto il profilo della regimazione delle acque piovane in eccesso, perciò una migliore sistemazione idraulica lo renderebbe più sicuro e stabile.

La parte della zona montagnosa, nei suoi aspetti generali, presenta elementi climatici di tipo continentale.

Non uniforme si presenta il territorio maniacese sotto il profilo dei fabbricati che risultano a volte sufficienti, a volte in numero limitato e sparsi. Detti fabbricati, pur rappresentando un elemento caratteristico sia sotto il profilo

paesaggistico sia sotto il profilo storico-sociale, sono in atto nella maggior parte dei casi in stato d'abbandono.

Sotto il profilo dell'andamento orografico del terreno, il territorio del Comune di Maniace presenta una sola unità omogenea di paesaggio, rappresentata fondamentalmente da aree acclive.

Anche sotto il profilo della viabilità il territorio maniacese non presenta elementi di particolare omogeneità dal punto di vista paesistico.

Poco caratterizzante è la viabilità rurale, che consiste nella maggior parte dei casi in piste in terra battuta che innervano solo alcune zone del territorio.

Nella fattispecie, tenuto conto anche della finalità dello studio, viene preso come parametro di riferimento caratterizzante le unità omogenee di paesaggio esistenti nel Comune Maniace, l'aspetto vegetazionale.

La catalogazione delle unità omogenee di paesaggio, sotto il profilo vegetazionale, è stata effettuata attraverso l'individuazione di aree significativamente ampie, caratterizzate prevalentemente dalle specie che conferiscono alle stesse l'indirizzo produttivo, senza tenere conto della presenza nelle aree medesime di piccole superfici destinate a specie diverse da quella prevalente.

Sotto questo aspetto, nel Comune di Maniace sono state individuate le seguenti unità di paesaggio omogenee:

- a) Frutteto;
- b) oliveto;
- c) Incolto-pascolo;
- d) seminativo;
- e) bosco.

Le piccole aree ortive, esistenti nel territorio comunale non certamente unità omogenee di paesaggio.

L'area caratterizzata dalla presenza di specie frutticole, avvolge l'agglomerato urbano di Boschetto, Vigne, Semantile sottano, La Piana, Fondaco, Cavallaro e Petrosino, intervallate da qualche oliveto e piccole aree boscate, e s'incunea per poca estensione verso la parte valliva retrostante l'agglomerato stesso in alternanza con gli oliveti.

L'eseguità della superficie destinata a frutteto insistente sul versante collinare che prospetta sul Torrente Martello non consente di definirla paesaggio.

L'elemento di paesaggio che caratterizza le aree a frutteto è rappresentato dal verde brillante del fogliame che ricopre la parte epigea delle piante in

primavera, interrotto saltuariamente dalle chiome spettanti delle piante di ulivo, sparse in coltura promiscua nei frutteti allo scopo prevalente di costituire dei frangiventi delle specie frutticole.

Tale aspetto, essendo le specie a foglia caduca, abbinato in certi periodi alla presenza sulle piante dei fiori e dei frutti, conferiscono un aspetto cromatico di grande effetto paesaggistico antropizzato.

Tali aree sono quelle che forniscono la produzione agricola più rappresentativa nel contesto dell'attività agricola maniacese, attivata sotto forma di colture specializzate.

Sono fornite di acqua irrigua proveniente da pozzi scavati e trivellati che viene distribuita, in alcuni casi, attraverso impianti irrigui per aspersione nelle diverse concezioni tecniche e per sommersione, da fabbricati in buono stato di conservazione e da stradelle comunali asfaltate, poderali ed interpoderali in terra battuta e qualche volta con fondo in cemento che dipartendosi dall'agglomerato urbano Petrosino procedono verso i Torrenti Martello, Saraceno e Cutò.

I terreni sono generalmente di tipo alluvionale di medio impasto essendosi originati su substrati pedogenetici alloctoni, trasportati dall'acqua e presentano

una giacitura prevalentemente pianeggiante.

L'unità omogenee di paesaggio caratterizzata dalla presenza dell'olivo è particolarmente diffusa nella fascia territoriale di media ed alta collina del Comune di Maniace.

Le aree olivetate costituiscono un paesaggio tipico proprio della specie basato sul verde persistente del fogliame, essendo anche l'olivo specie sempreverde, con andamento discontinuo per i sestri ampi degli oliveti, per il portamento fatto assumere alle piante di olivo con la potatura di allevamento e a volte di riforma, per l'andamento orografico del terreno sempre acclive che condiziona la disposizione delle piante per questo inframmezzati tra le stesse, si notano piccoli ma caratterizzanti spazi vuoti ricoperti da specie vegetali spontanee e qualche volta ortiche.

Esse sono distribuite su tutto il territorio comunale, intervallate da aree coltivate con le altre specie in precedenza descritte, anche se occorre sottolineare che sono maggiormente diffuse sul versante collinare.

Si precisa che alcune aree olivetate sono in atto in stato di totale abbandono per questo non sono più individuabili come oliveti poiché si nota solo qualche raro segno degli oliveti un tempo esistenti rappresentato da qualche tronco privo di

vegetazione e dalla vegetazione cespugliosa di qualche ceppaia d'olivo costituita spesso dal portainnesto od oleastro utilizzato per la propagazione. Il fenomeno è particolarmente diffuso nelle aree olivetate che ricadono lungo i tornanti della SP. n° 16 e del versante collinare che prospetta sul Torrente Saraceno.

Questi oliveti avendo perso l'elemento caratterizzante dall'indirizzo produttivo sono da considerare in atto come pascoli arborati e non sono coltura specializzata.

Il territorio caratterizzato dall'unità omogenee di paesaggio olivetato presenta terreni acclivi terrazzati con caratteristici muri di sostegno in pietrame con pianali di coltivazione di larghezza assai variabile in relazione alla pendenza del terreno.

Occorre sottolineare ancora una volta la significativa e ricorrente presenza negli oliveti di piante di mandorlo. L'ambiente presenta valloni e versanti di pregio paesaggistico con buona dotazione di fabbricati rurali, spesso abbandonati, nell'area olivetata della vallata. I terreni olivetati sono sforniti d'acqua irrigua, e solo in qualche caso si nota qualche sorgiva, d'irrilevante importanza ai fini dell'attività agricola.

La viabilità principale è rappresentata dalla SP. n° 16, dalla SP: n° 12, dalla



strada intercomunale in terra battuta carrabile che si diparte dalla SP: n° 16 e raggiunge la frazione di ....., dalle strade carrabili che si dipartono dalla SP. n° 12 in corrispondenza della frazione di .....e si sviluppano verso monte e verso il Torrente Martello.

Da loro si dipartono stradelle rurali, in terra battuta, non sempre idonee al passaggio dei mezzi agricoli a ruota ed insufficienti alle necessità della moderna agricoltura.

Per la loro acclività, i terreni olivetati vanno protetti dai rischi di frane, smottamenti ed erosioni, attraverso una razionale regimazione delle acque piovane, realizzando le opportune e necessarie sistemazioni idraulicoagrarie.

La maggior parte dei terreni olivetati tessituralmente sono costituita da particelle limo-argillose e derivano da substrati pedogenetici di trasporto.

L'oliveto in buone condizioni vegeto-produttive e fitosanitarie rappresenta, nel territorio di Maniace una coltura specializzata ed è limitata ad aree limitate.

L'unità omogenea di paesaggio rappresentata da terreni colti a particolarmente diffusa nella parte medio-alta del territorio comunale di Maniace.

Si tratta d'aree limitate che hanno influenza limitata sul paesaggio antropico-rurale globale dell'intero territorio del Comune. La vite, pianta a foglia caduca,

caratterizza dal punto di vista paesaggistico i terreni, ad essa destinati, solo nel periodo primavera-estate, giacché nel restante periodo la limitata massa legnosa delle piante non riesce a conferire un aspetto vegetazionale ben catalogabile.

I terreni, originatisi per la maggior parte su substrati d'origine alloctona, sono di medio impasto, tendenzialmente argillosi.

Caratterizzanti per questi terreni sono i ricorrenti muri in pietrame, costituiti per realizzare i pianali di coltivazione.

La viabilità di tipo rurale è costituita da stradelle di penetrazione agricola interpodereale, in terra battuta e non sufficienti e idonei per il passaggio di mezzi meccanici, così come insufficiente risulta la viabilità interna dei singoli fondi a causa della limitata ampiezza degli stessi.

Data la notevole polverizzazione dei vigneti, le aree coltivate a vite non costituiscono unità omogenee di paesaggio.

Articolata e frammentata risulta l'unità omogenea di paesaggio individuata con il pascolo.

Il pascolo è una coltura poco diffusa in passato nel territorio comunale di Maniace.

La recente tendenza da parte di alcuni imprenditori agricoli ad abbandonare la

coltivazione di alcuni terreni ha fatto assumere agli stessi la funzione prevalente di pascolo spontaneo rispetto all'originario indirizzo produttivo. In questi terreni, pur essendo visibili i segni degli oliveti e dei vigneti preesistenti, hanno definitivamente preso il sopravvento specie erbacee cespitose e rizomotose, appartenenti a famiglie botaniche diverse, con prevalenza di graminacee (*Dactylis glomerata*, *Lolium perenne*, *Avena sativa* ecc ... ); leguminose (*Medicago lupulina*, *Trifolium campestre*, *Hedysarum coronarium* ecc ... ); di specie cespugliose rovi (*Robus ulmifolius*), ginestra (*Genista Communis*), erica (*Erica giganteum*) ecc... e di specie arboree e arbustive di tipo forestale (*Quercus robur*, *pubescens*, ecc.).

E' un paesaggio che non è proprio del territorio di Maniace e, anche se la vegetazione spontanea conferisce ai terreni un aspetto paesistico di un certo effetto cromatico, di fatto cancella le azioni dell'uomo, che aveva provveduto a sistemare questi terreni dal punto di vista agrario.

Solo i vecchi pascoli, praticati nei terreni marginali per qualsiasi altra coltura agraria per la forte acclività delle superfici, rappresentano una caratteristica paesaggistica tipica conferita dalla vegetazione esistente.

L'unità omogenea di paesaggio rappresentata dal bosco, sparsa in parte del

territorio comunale, è particolarmente concentrata sul versante, che prospetta sul Torrente Martello, Saraceno e in contrada .....

La tipologia di bosco, presente nel territorio di Maniace è in parte di tipo spontaneo come assortimenti mercantili e con l'introduzione in qualche caso del cerro e della roverella.

Le specie d'alto fusto, rappresentate da *Quercus robur* (cerro), *Quercus pubescens* (roverella), che costituiscono il tipico della macchia bosco, sono arricchite da una fitta vegetazione, mediterranea, costituita prevalentemente da ginestra (*Genista Communis*), erica (*Erica giganteum*), rovi (*Robus ulmifolius*) che ricopre la superficie dei terreni boscati.

Il bosco rappresenta un'unità di paesaggio, il cui aspetto paesaggistico fondamentale è quello vegetazionale, che si propone nei suoi vari effetti cromatici in relazione alle specie prevalenti.

Il continuo abbandono culturale di alcune specie agrarie ha determinato il formarsi di un'unità omogenea di paesaggio, che può essere denominata incolto-pascolo, con arbusti e alberi radi (ulivi, cerro, e roverelle), e diffusa un pò ovunque sul territorio comunale.

Le aree, che caratterizzano delle unità omogenee di paesaggio, non hanno

valenza agricola e gradatamente, attraverso un processo di retrogradazione, hanno perso qualsiasi pregio paesaggistico.

L'unità omogenea di paesaggio, rappresentata dal seminativo particolarmente diffuso in contrada Semantile, S. Andrea, Petrosino, La Piana, Zirilli e Porticelli, proprio per la tipologia di coltura non presenta elementi di particolare pregio.

## 9° COMMENTO ALLA CARTA DELLA VIABILITA', ITINERARI AGRITURISTICI.

Per quanto riportato sin qui in merito alla viabilità, al servizio diretto e indiretto dell'agricoltura e tenuto conto delle caratteristiche territoriali del Comune di Maniace, che consentono di godere nel breve spazio e con brevi percorsi d'ambienti pedologici, vegetazionali, altimetrici, panoramici e paesaggistici diversi, ricchi di fascino e di bellezze fisiche naturali, si è ritenuto di segnalare la vocazione degli stessi verso una possibile utilizzazione d'alcune aree con l'attività agrituristica, basata sull'effetto contemporaneo mare-monti, tanto apprezzato dai turisti, a patto di adeguare la viabilità esistente e di creare le strutture di sostegno a tale attività. Esse consistono principalmente nella realizzazione d'aziende agrituristiche, dotate di posti letto di tipo rurale e d'attività agricola polivalente sotto il profilo dell'indirizzo e confortate dai necessari ed efficaci servizi operativi, da piazzole ricreative arredate di verde di tipo autoctono mediterraneo; da percorsi per l'esercizio sportivo in luoghi tranquilli e vivibili dal punto di vista della qualità della vita; da centri di riunioni culturali basati sulla storia e sull'attività dei luoghi, centri sportivi e comparti al servizio delle varie attività sportive. La cartina riporta un percorso

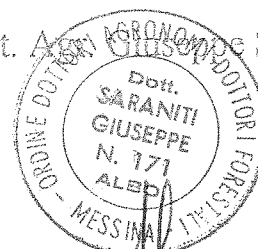
agrituristico principale, che si snoda attraverso la SP. n° 16, attraversa il centro urbano di La Piana raggiunge attraverso la strada asfaltata e poi in terra battuta la vecchia segheria, alcune aree attrezzate della Forestale e poi arriva al lago Tre Arie.

Si tratta di un percorso, oltre acconsentire il godimento del meraviglioso panorama boschivo su cui si proiettano con tutto il loro fascino alcune bellezze naturali, consente di raggiungere zone dotate di verde naturale antropizzato e aziende agricole. Relativamente alla viabilità, dopo quanto riportato nei capitoli che precedono, essa si ritiene insufficiente sia per le poche strade di tipo rurale, sia per il pessimo stato di manutenzione delle strade che li rende di difficile accesso e percorribilità.

Maniace, li 10 MAR. 2000

IL TECNICO

(Dott. Agr. Giuseppe Saraniti)



*Saraniti*